

Antonio Cavallaro



**IL TEATRO COMUNALE
DI LINGUAGLOSSA
1886-1943**

owero

**STORIA DI UN SOGNO
ANDATO IN FUMO**

PALERMO 1986

Antonio Cavallaro

**IL TEATRO COMUNALE
DI LINGUAGLOSSA
1886-1943**

owero

**STORIA DI UN SOGNO
ANDATO IN FUMO**

PALERMO 1986

PRESENTAZIONE

Il Centro Studi "Nuova Linguaglossa", costituito con lo specifico obiettivo di migliorare la condizione culturale e sociale di Linguaglossa ha scelto come suo primo impegno la pubblicazione della pregevole monografia sull'ex Teatro Comunale di Linguaglossa del giovane autore linguaglossese Antonio Cavallaro.

Antonio Cavallaro è un giovane che della ricerca e dello studio della nostra storia ha fatto il suo "svago" preferito, e con la sua produzione artistica ha certamente contribuito ad arricchire il patrimonio culturale di Linguaglossa.

Questa iniziativa del Centro Studi "Nuova Linguaglossa" ed altre similari saranno incoraggiate e seguite nella certezza che il migliore futuro di Linguaglossa si sviluppi attraverso e con i giovani.

Il Presidente
(Vincenzo Raineri)

LA SUA STORIA...

Cento anni sono oramai trascorsi da quel lontano 25 agosto 1886 quando, dopo vari decenni di attesa, Linguaglossa poté inaugurare il suo Teatro Comunale.

Dopo una lunga attesa durata oltre cinquanta anni il Teatro Comunale nasce sotto i migliori auspici di grande fortuna. Quel mercoledì 25 agosto si fanno grandi feste, il paese partecipa alla gioia di possedere un teatro tutto suo; certo qualche difettuccio lo ha ma non tale da sminuirne l'importanza. Tutto il paese, che si trova ad attraversare un momento di grande rinnovamento sociale, conta più di diecimila abitanti, lotta per arrivare a questo risultato, importante, soprattutto per la sua crescita culturale.

Certamente in un primo momento il desiderio di avere un Teatro a Linguaglossa è dei notabili, dei signorotti, di quelli che in fin dei conti hanno una certa cultura; loro addirittura, la cultura, possono permettersi anche di non averla, ma i contadini, i giornalieri, gli operai, loro non sanno neanche cosa sia, eppure anche loro desiderano un Teatro, magari dove rilassarsi dopo una giornata di duro lavoro.

Subito l'apertura del novello teatro attira l'attenzione dei paesi limitrofi, ora più vicini con l'arrivo della Circum-Etna. Sono anni di spensierata allegria, ad ogni recita il teatro conta il tutto esaurito (può ospitare 374 spettatori), anche le classi sociali più povere possono usufruirne, anche loro si sentono dei signorotti seduti su quelle poltrone di velluto rosso, dentro i palchetti tutti tappezzati in rosso, per loro non importa dove, anche nel Loggione o "Picciunara" da loro così battezzato, importa esserci. Passano gli anni e con alti e

bassi si arriva al periodo fascista; la Questura chiude varie volte il Teatro perchè necessita di restauri. Arriva anche il Cinema, ed il Teatro Comunale viene trasformato per tre volte la settimana in sala cinematografica. Il Teatro comincia a perdere la sua importanza, anche se per alcune volte viene a svolgere il suo ruolo principale. Arriva la guerra, chiuso varie volte dalla Questura il Teatro svolge il suo ruolo molto raramente; serve soprattutto per alcune proiezioni cinematografiche. Infine i soldati italiani lo utilizzano per le loro festicciole. Sono anni molto difficili e tristi.

La notte del 10 febbraio 1943, il Teatro subisce un grave attentato, una fiamma appare dietro le quinte, tutto è legno, dopo un attimo tutto è fuoco. Inutili gli sforzi per spegnere quel maledetto incendio. Nella mattinata, di quello che era vanto ed orgoglio dei linguaglossesi poco rimane, soltanto le mura perimetrali, anch'esse pericolanti.

Il sogno di quelli che furono, di quelli che volevano che Linguaglossa crescesse anche culturalmente, andava in fumo.

Appena 57 anni di vita.

Vari tentativi vengono fatti per ricostruirlo, ma i tempi sono cambiati, il Teatro Comunale non ha più ragione di esistere, rimangono soltanto i ricordi di quelle serate passate in allegria.

Queste pagine sono a ricordo di quel sogno andato in fumo, e sono dedicate a tutti quelli che ancora oggi, con molta nostalgia, lo ricordano, ed ai giovani che ne hanno sentito parlare. *"Sai, c'era una volta a Linguaglossa un bel teatro a forma di ferro di cavallo, era come quello di Catania. Mi ricordo che una volta. . ."*. Così varie volte i nostri genitori hanno iniziato, ed ogni tanto lo rifanno, la loro storia legata ai ricordi del nostro Teatro Comunale.

Questa è la sua storia.

APPENA UN SECOLO DI VITA...

C'era una volta a Linguaglossa un Teatro Comunale
Questa bella favola durata appena cento anni ci racconta del
"Piccolo Massimo" di Linguaglossa; ma questa favola iniziata-
si nel lontano 1835 ebbe una conclusione non del tutto lieta
il 10 febbraio 1943.

Questa volta lo status-favola non è stato rispettato,
quindi non parliamo più di favola, perchè di favola non si
tratta, ma di storia, quella storia che tutti noi facciamo ogni
giorno e che magari cerchiamo di dimenticare quando ha dei
risvolti non proprio lindi.

Verso il 1830 la cittadina di Linguaglossa aveva un pic-
colo teatro senza copertura, quindi gli spettacoli erano soliti
farsi nel periodo estivo; ma l'interesse crescente da parte dei
cittadini e le continue richieste fatte dai possessori di alcuni
palchi affinchè il teatro avesse una copertura, così da utiliz-
zarlo anche nel periodo invernale, costrinsero, il 12 aprile
1835 il Decurionato con Sindaco Giuseppe Antonio Pafumi a
deliberare la costruzione della volta con l'utilizzo di "21 legni
di zappino" ⁽¹⁾. Si dovette aspettare più di un anno prima
che il Decurionato con la delibera del 12 maggio 1836 delibe-
rasse definitivamente la costruzione della volta ed in più: "ha
proposto che più utile sarebbe di formarsi nel teatro comun-
le una volta a canne e gesso anzichè la soffitta, e ciò tanto per

⁽¹⁾. Deliberazione decurionale del 12 Aprile 1835, pp. 145/bis.
Arch. Comunale di Linguaglossa.

meglio ribbommare la voce" (2).

Trascorsi appena sei anni, il 22 aprile 1842, i Decurioni si trovarono a deliberare la riattazione del teatro, anche perchè l'ex Sindaco Pafumi, ora deputato per la festa della Santa Spina, che si svolgeva il 3 maggio, chiese l'utilizzo del teatro e la riattazione dello stesso. Da ciò si ricava che sin dal suo nascere il teatro non ebbe grande fortuna. Per ottenere i soldi necessari per i lavori di restauro i Decurioni deliberarono: "la vendita di tutto il legno di zappino esistente a terra in tutta la periferia del Bosco Comunale meno quella parte del Bosco che va ad assegnarsi ai Creditori Soggiogatori" (3).

Seguirono anni difficili, il colera nel 1854, 1855 e 1868 portò diversi lutti nel paese. Furono anni di rivolte contro i Borboni. Nel 1860 Garibaldi è in Sicilia, con lui la libertà ed una rinnovata voglia di vivere; per il paese una fervorosa rinascita. Si fecero grandi progetti. Si ritornò a parlare della costruzione di un nuovo teatro, e finalmente il 12 aprile 1878 il Comune deliberò i restauri e l'ingrandimento del vecchio teatro (4).

L'Ing. Pasqualino Musumeci di Giarre su incarico del Comune presentò il progetto relativo alla ricostruzione del teatro, ed era il 23 novembre 1878, la spesa prevista era di lire 9.388.12 centesimi. I lavori a base d'asta vennero assegnati ai costruttori: Luigi Cerra e Pino Mariano di Linguaglossa al prezzo di 8.909.21 centesimi.

(2). Deliberazione Decurionale del 12 maggio 1836, pp. 192/bis. Arch. Comunale di Linguaglossa.

(3). Deliberazione Decurionale del 22 aprile 1842, pp. 171/bis. Arch. Comunale di Linguaglossa. Nel contratto di Soggiogazione del 22 febbraio 1634 che il "Comune" contrasse per ridursi al Regio Demanio parte del Bosco Ragabo venne ipotecato.

(4). Delibera del Consiglio Comunale del 12 aprile 1878. Arch. Comunale di Linguaglossa. Nella stessa delibera si deliberò anche: l'accrescimento delle acque potabili; la costruzione della strada a ruota dal Piano Copani al Piano Santa Caterina; la sistemazione della Strada Garibaldi; il ribasolamento di parte della Via Libertà e la sistemazione e l'allargamento del Piano Maggiore (P. Matrice).

Ma nuove idee si aggiungono alle vecchie e così la primitiva idea di costruire il teatro sul precedente locale venne abbandonata e si decise di costruirlo ex-novo nei locali del magazzino comunale che si trovava attaccato alla stessa Casa Comunale.

PROSPETTO TEATRO

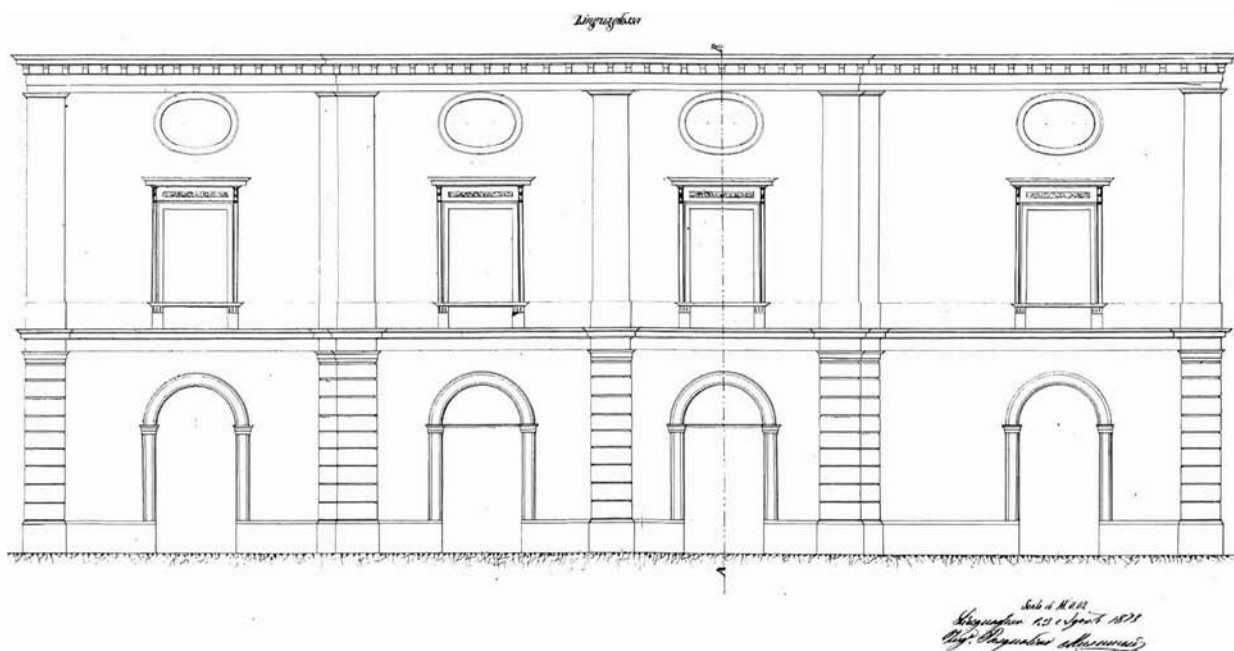


Fig. 1

Progetto del prospetto del teatro di Pasqualino Musumeci, mai realizzato poichè venne utilizzato il prospetto della Casa Comunale.

Finalmente si cominciò a lavorare con un progetto ben definito, vennero costruiti i muri perimetrali e le principali strutture dell'interno; ma i lavori andarono per le lunghe. Il 16 settembre 1882, l'Ing. Vincenzo Musumeci di Giarre presentò il progetto per la costruzione del tetto del teatro, che verrà portato a termine alla fine del 1883 ⁽⁵⁾. In tutto ci vol-

⁽⁵⁾. L'Ing. Vincenzo Musumeci di Giarre fu anche il progettista di altre importanti opere pubbliche linguaglossesi: il Carcere Mandamentale; il Camposanto; le Scuole Maschili (oggi Liceo Scientifico) e le Scuole Femminili (oggi Asilo Nido).

l'opera più di cinque anni prima che le strutture interne ed esterne venissero completate. Siamo agli ultimi atti, l'opera attesa da più di 50 anni era quasi pronta, restava da completare l'interno e per il progetto venne incaricato l'Ing. Sebastiano Lanzarotti che lo presentò il 12 aprile 1884. La spesa prevista per la costruzione dell'interno era di lire 23.621.48 centesimi; lo stesso ingegnere venne incaricato di dirigere i lavori.

Trascorsi pochi mesi, il 17 agosto i lavori vennero appaltati al Sig. Carmelo Fiammingo. Si iniziò a lavorare alacremente, sotto il vigilante controllo dello stesso progettista. Ma ecco che successe qualcosa di veramente strano, due erano i teatri che si trovavano a Linguaglossa, uno di fronte all'altro. Uno era di troppo. Si decise allora, ed era il 25 aprile 1885, di vendere il vecchio teatro.

Nella relazione fatta dall'Arch. Comunale Giuseppe Ardizzone Conti incaricato di valutare l'immobile si legge che il teatro: "E' sito in questo abitato quartiere SS. Annunciata, in una strada secondaria migliore del paese, colla quale confina esponendosi a mezzogiorno, mentre poi per gli altri tre lati limita, ad oriente, con case degli eredi Cristina, a Ponente con simile di Francesco Emmi, a Tramontana con giardini del Sig. Antonino Reganati. . ."; il valore accertato era di lire 5.798.60 centesimi. Il 28 febbraio 1886 il vecchio teatro venne messo all'asta; si presentarono il Sig. Cavallaro Ignazio ed il Sig. Crimi Giuseppe, il primo offrì lire 5.220 mentre il secondo lire 5.221. Appena una lira di differenza fra le due offerte, e di conseguenza il Crimi si aggiudicò il fabbricato del vecchio teatro comunale, che in seguito trasformò in abitazione.

Un vecchio sogno mai realizzato completamente era andato, ma uno nuovo, più grandioso, più bello stava diventando realtà. Infatti trascorsi appena sei mesi il "Novello Teatro Comunale" era pronto.

Il 17 agosto il Fiammingo consegnò le chiavi del teatro. Il Comune decise che il 25 agosto sarebbe stato il giorno della tanto attesa inaugurazione. Si fecero i preparativi, tutte le maggiori personalità vennero invitate a partecipare all'inaugurazione. Ecco come il Sotto Prefetto ringraziò il Comune per

l'invito ricevuto:

"Acireale 20 Agosto 1886. Sensibile al cortese invito che dalla S.V. mi viene col contraddistinto foglio a nome di cotesto Municipio e Cittadinanza d'intervenire all'inaugurazione del Teatro Comunale che avrà luogo il 25 del corrente mese, pregiomi annunziarle che il mattino di detto giorno muoverò a cotesta volta. Ella intanto, con gli onorevoli componenti del Municipio vogliano aggradire gli attestati della più alta considerazione con cui mi raffermo. Il Sotto Prefetto" ⁽⁵⁾. Il Sindaco rispose alla suddetta lettera il 22 agosto: "Con piacere ho ricevuto la di lei gentilissima lettera al margine richiamata con cui mi partecipa che interverrà alla inaugurazione di questo Teatro Comunale, e le commetto che la mattina del 25 corrente mi recherò alla Stazione di Piedimonte per incontrarla. Gradisca i sensi della mia osservanza. Il Sindaco. Pafumi Giuseppe Antonio" ⁽⁶⁾.

Mercoledì 25 Agosto 1886. Il sogno è realtà.

Cinquanta anni erano trascorsi con risultati molte volte deludenti; appena cinque lustri erano trascorsi dalla cacciata dei Borboni, anni in un certo qual modo di rinascita, dopo una lunga attesa Linguaglossa tutta si apprestava ad inaugurare il suo Teatro.

Il paese, tutto in festa, si preparò al grande momento. La Banda Comunale diretta allora dal Maestro Antonino Garrafa preparò la serata suonando le più famose melodie sul palco della musica che si trovava in Piazza Madrice. Tutto il paese attendeva con grande ansia quella serata, anche se parte di esso non sarebbe intervenuta, solo i notabili, i signorotti, i "signurini", i "coppula tisa" e qualche commerciante avevano l'onore di assistere alla prima. Il popolo doveva attendere. Da Piedimonte, da Castiglione di Sicilia e persino da Randazzo,

⁽⁵⁾ - ⁽⁶⁾. Lettere conservate nell'Arch. Comunale di Linguaglossa. La firma del Sotto Prefetto di Acireale è illeggibile.

più di un'ora di carrozza distante, vennero ad assistere alla inaugurazione del Teatro Comunale. L'onore di eseguire la prima opera musicale toccò alla Compagnia Artistica Musicale diretta dal Maestro Vincenzo Bocchino, la quale si obbligò ad eseguire 12 recite con tre opere classiche. Il Comune concesse lire 1200 come sussidio per far fronte alle spese occorrenti. La grande stagione del Teatro Comunale di Linguaglossa era



Fig. 2

Prospetto del vecchio Municipio di Linguaglossa in Piazza Annunziata. Dal Municipio ci si immetteva nel Teatro Comunale. Foto G. Restifo del 1928.

iniziata. Furono anni di grandi feste, certamente le rappresentazioni non erano a livello espresso da quelle che si tenevano al Teatro Massimo di Catania (che nasceva, dopo settanta anni di attesa, nello stesso periodo, venne inaugurato il 31 maggio 1890), ma non erano da meno. Nell'inverno del 1886, subito dopo la compagnia che inaugurò il teatro seguì quella diretta dal Maestro Scandurra.

Il teatro era tutto uno splendore, i linguaglossesi ne andavano fieri, era il loro fiore all'occhiello; purtroppo qualche difettuccio lo aveva, infatti appena sei anni dopo la sua inaugurazione si rendeva necessaria la riparazione della coperta

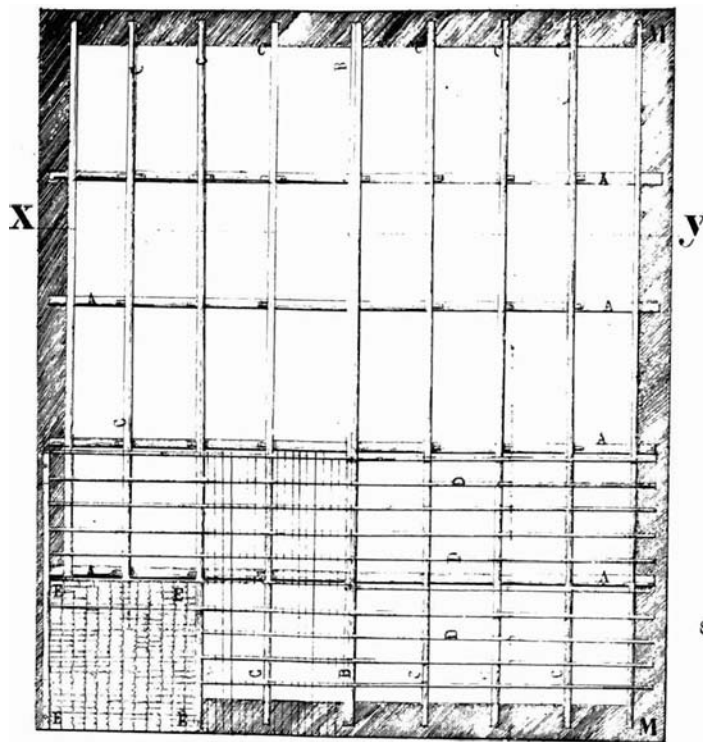
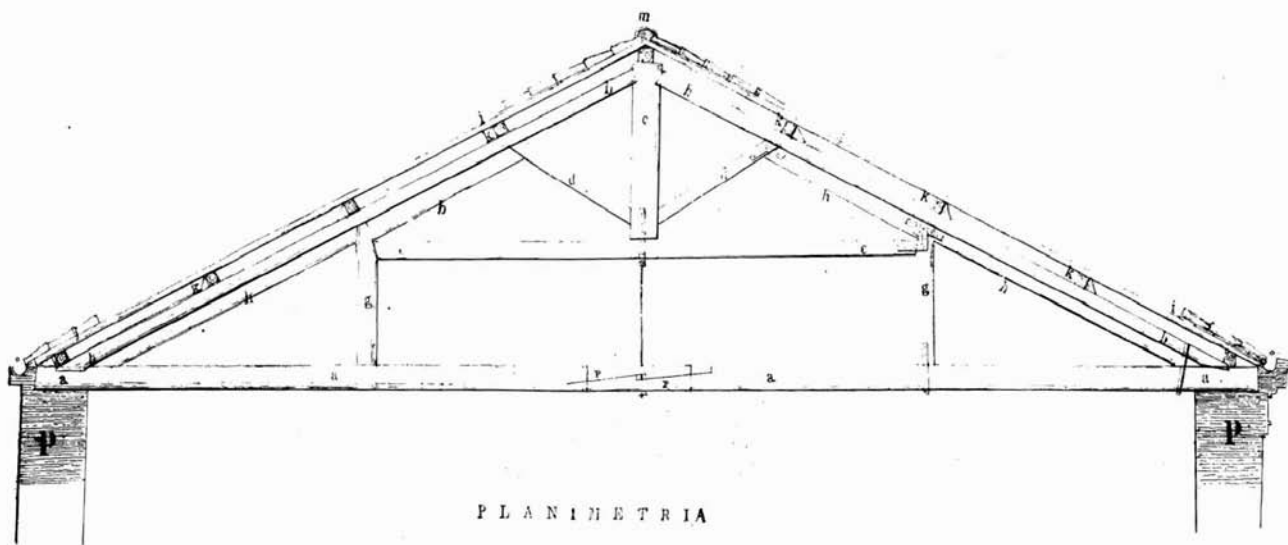
poichè un cavalletto del tetto minacciava di rovinare. Il Commissario Prefettizio, Prof. Sebastiano Salamone, deliberò la costruzione in economia del suddetto cavalletto. Che l'opera non fosse conforme al progetto originario lo sapevano tutti, ma che passati soltanto sei anni si dovesse riparare la coperta e poi, in seguito effettuare altre riparazioni, non lo credeva nessuno. Nell'inverno del 1894, il teatro era oramai chiuso dall'agosto 1892, una furiosa nevicata rese ancora più pericolante la copertura del teatro, allora si deliberò di ricostruir-la tutta. Il teatro rimase così chiuso fino a tutto il 1895. Dopo anni di nervosa attesa, l'attività musicale e teatrale riprese a pieno ritmo. Tutto filò liscio fino agli anni venti. In quegli ultimi anni, tutti i restauri e le riparazioni che di tanto in tanto si richiedevano non erano state eseguite, anche perchè il paese si trovava ad attraversare un momento storico molto difficile. L'eruzione del giugno 1923 aveva assestato un duro colpo all'economia del paese ed al bilancio comunale; il paese versava in una disperata crisi economica. Tanta era stata la distruzione. Molte famiglie dovettero emigrare per trovare di che vivere. Questa lunga crisi interessò anche il teatro, troppo era stato lasciato a fare, così alla fine degli anni venti si ebbe la chiusura temporanea del teatro per disposizione delle autorità di Pubblica Sicurezza di Catania, che ritennero il teatro inagibile. Inagibile lo era. Negli anni successivi niente intervenne a cambiare quello stato di abbandono, tanto meno il Comune. Siamo in piena era fascista. Il 9 settembre del 1930 le donne linguaglossesi si ribellano alle autorità, il paese è senza acqua. Ben poca cosa viene fatta dopo questa rivolta. Soltanto arresti a catena.

Ma con tutti i problemi che si dovevano risolvere c'era ancora in paese chi voleva la riapertura del teatro che oramai da quattro anni non svolgeva alcuna attività; così nel 1932 i rappresentanti dell'Opera Nazionale Balilla e del Dopolavoro chiesero la concessione del teatro, obbligandosi ad eseguire tutte le opere necessarie per renderlo agibile, secondo le norme di P.S.

La concessione venne data per cinque anni, i due enti portarono a termine i detti lavori di riattazione, ma prima



SEZIONE XY



- A Cavalletti
- B Colmarecci
- C Correnti
- D Travicelli
- E Coperto di Tegole

- G Grondaio
- M Muri

Scala } Planimetria da 1 a 100
 } Sezione da 1 a 50

L'INGEGNERE

Visto
 L'Ingegnere Capo del Genio Civile
A. Riccio

Stampa

Fig. 3

Progetto del tetto del Teatro di Vincenzo Musumeci del 16/9/1882.

che scadesse i termini della concessione abbandonarono la gestione, quindi tutti i diritti che avevano decadde "ipso iure".

Si rese necessaria allora una nuova concessione che venne data al Prof. Michele Crisafulli, allora Segretario del Fascio e Presidente del Dopolavoro Comunale. Ma anche questa nuova gestione finì prima dei termini, appena due anni, nel 1938. Ancora una volta il paese rimaneva senza teatro.

Negli ultimi dieci anni il teatro non svolse più il suo ruolo principale, ma si trovò ad ospitare soprattutto compagnie di avanspettacolo, molto seguite; varie volte ospitò le 'Serate nere', chiamate così non perché si era sotto il Fascismo, ma bensì perché neri erano i veli che coprivano i corpi, quasi nudi, delle ballerine; altre volte si trovò ad ospitare spettacoli cinematografici. Il primo a Linguaglossa ad avere licenza di proiettare films fu il Sig. Luigi Cardillo, vero pioniere, che la ottenne nell'agosto del 1938.

Con la licenza arrivò anche al Cardillo una disposizione della Questura che, se da una parte dichiarava il teatro agibile per spettacoli cinematografici, obbligava il gestore a delle particolari riattazioni, cioè il Cardillo doveva sostituire il legname esistente nel teatro con materiale incombustibile fatta eccezione delle incavalcature, le quali dovevano essere ignifugate, e tutto questo entro un anno, altrimenti il teatro sarebbe stato chiuso. Questa disposizione della Questura ha dello assurdo, perché per sostituire tutto il legname esistente, quando tutto il teatro era costruito in legno, lo si doveva in poche parole rifare ex-novo. Certamente erano tutte disposizioni che salvaguardavano lo spettatore, ma ritardavano ulteriormente la ripresa degli spettacoli, sia teatrali che cinematografici. Da quanto ci risulta nulla venne fatto. Il teatro restò come era.

Il 22/24/25 febbraio 1940 il Cardillo proiettò il film "Koenisamook", a scopo di beneficenza per la Maternità e l'Infanzia. Questa fu una vera e propria eccezione dato lo scopo, poiché già dal 1939 il teatro, ora Cine-Teatro, era chiuso, e tale rimase dopo le suddette rappresentazioni. Dopo tutto la voglia di andare al teatro oppure al cinema non c'era, si era

già in piena Seconda Guerra Mondiale. Nel 1941 la situazione del teatro era la seguente, come si ricava da un fonogramma del 7 aprile inviato dal Commissario Prefettizio Scarlata Francesco al Questore di Catania:

- 1) Le pellicole che si sono proiettate in questo cinema sono di seconda e terza visione.
- 2) Il locale è decoroso ed ha tutte le necessarie attrezzature per un regolare funzionamento.
- 3) I prezzi praticati sono L. 2 primi posti, con L. 1 per i secondi posti. Palchi L. 12.
- 4) L'incasso netto non può precisarsi perchè il locale è inattivo da molto tempo.
- 5) Non vi sono nel Comune altre sale cinematografiche.
- 6) Il locale può lavorare tre giorni la settimana.

Si ricava da questo fonogramma che il teatro era in perfette condizioni, quindi poteva essere utilizzato senza nessuna autorizzazione di sorta. Finalmente tutto andava bene. Ma, purtroppo, si nota anche che il teatro era inattivo da molto tempo. Certamente la guerra faceva la sua parte nel farlo rimanere chiuso, ma certamente non doveva essere l'unica ragione, perchè nel 1942 si ebbe la riapertura; infatti il teatro venne dato in concessione gratuita al Sig. Pafumi Antonino, allora Segretario Politico e Presidente del Dopolavoro Comunale, per nove anni, con l'obbligo di riservare il palco n. 7 del primo ordine alle Autorità Comunali, di fornire di 170 poltroncine in legno la sala e di 120 sedie i palchi e di rappresentare annualmente 50 Proiezioni cinematografiche oltre ad eventuali spettacoli e, di rispettare altre disposizioni di ordine sanitario. Il contratto venne sottoscritto oltre che dal Pafumi anche dal Sig. Santoro Alfio, dal Segretario Comunale e dal Podestà Francesco Scarlata. Qualche film venne proiettato durante l'anno, si era in piena guerra, solo i pochi giovani rimasti in paese erano i frequentatori della sala. Si arrivò così al 1943, quando nel paese arrivarono diverse truppe militari le quali cominciarono ad usare il teatro come luogo ricreativo. Agli inizi del 1943 la truppa di stanza a Linguaglossa era quella delle reclute del 1° Battaglione del 3° Fanteria, quindi tutti giovani, e loro la guerra non volevano pensarla, cercava-

no in tutti i modi di passare il tempo nel modo meno triste, ed allora improvvisavano teatrini e piccoli spettacoli, ed a volte delle festicciole accompagnate dal buon vino dell'Etna, ogni sera inventavano qualcosa, la guerra era lontana, ma anche le loro case erano lontane.

La sera del 9 febbraio come sempre si erano riuniti nella grande sala del teatro per una delle loro festicciole. Verso la mezzanotte, un pò brilli ritornarono al campo base. Verso le ore due della stessa notte scoppiò un furioso incendio. Tutto era legno, tutto in un batter di ciglia diventò fuoco. Intervenero gli stessi militari, i Carabinieri Regi ed i Vigili del Fuoco di Ionia. Si riuscì a salvare dalle immani fiamme soltanto l'apparecchiatura per le proiezioni, il resto andò tutto in fumo. Nella tarda mattinata tutto era finito, il teatro non era più. Restavano solo le mura perimetrali. Il sogno dei nostri avi era andato in fumo.

Ecco come il Commissario Prefettizio, Tripodi Guglielmo, ne diede notizia lo stesso giorno al Questore di Catania:

"Vi comunico che stanotte verso le ore due è scoppiato un forte incendio in questo Teatro Comunale, distruggendolo interamente nella sua struttura interna in massima parte di legno.

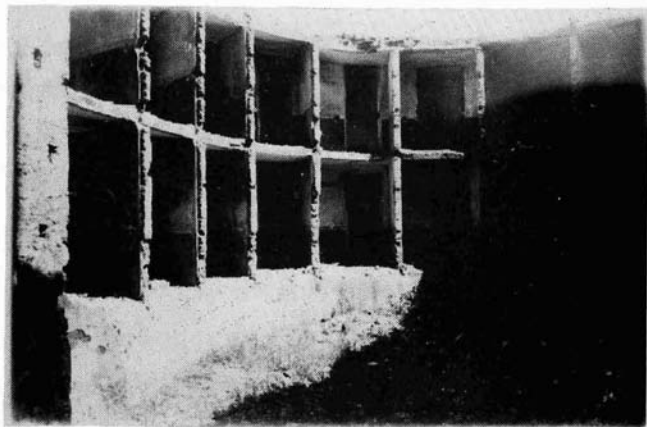


Fig. 4

Quello che rimase dopo il furioso incendio. Si notino i palchi del primo e del secondo ordine. Foto C. Greco del 1944.

Il pronto intervento dei militari al comando del Capitano Lucchesi comandante del 1° Battaglione reclute del 3° Fanteria qui dislocato, dei militi della Centuria, della C.V.S.N., dei CC.RR. e di tutte le autorità Politiche e civili del luogo, ed infine dei Vigili del Fuoco di Ionia, non valsero a salvare nulla. Del locale sono rimaste le sole mura perimetrali, con grande rammarico di questa cittadinanza la quale custodiva il locale con vero geloso senso di civiltà, in considerazione anche dei pregi artistici del locale. Il Teatro era stato ceduto per la durata di anni nove al locale Dopolavoro Comunale, con contratto stipulato nel gennaio dell'anno 1941.

Di recente il Dopolavoro Comunale aveva inoltrate le relative pratiche per ottenere la agibilità del locale per spettacoli cinematografici, ed aveva all'uopo provveduto alla completa sistemazione del locale attrezzandolo per lo scopo e fornendolo di un apparecchio di proiezione nuovo sonoro, che fu sottratto alle fiamme. L'immobile non era assicurato contro gli incendi. Non si hanno indizi sicuri sulla causa dell'incendio che molto probabilmente si ritiene doloso" (7).

Ma doloso lo fu veramente?

Da una prima disamina dei fatti, vedi documento sopra riportato, la colpa andrebbe addebitata ai soldati che usavano il teatro per le loro festicciole: qualche cicca mal spenta o chissà una candella lasciata accesa, tante potrebbero essere le cause. Nel paese corre tutt'ora voce che il teatro sia stato bruciato per motivi politici, per gelosie di potere. Ma chi sia stato il vero responsabile non è dato di sapere, anche perchè neanche una parola venne scritta su di un verbale, non una denuncia venne fatta, tutto restò nelle parole, nelle supposizioni. Allora perchè non lasciare tutto come stà; nel "si dice che. . .".

A questo punto viene spontaneo chiedersi perchè a Linguaglossa tutte le gelosie sia politiche che economiche deb-

(7). Lettera del 10/2/1943. Protocollo N. 657. Arch. Comunale di Linguaglossa.

bano portare il fuoco, forse perchè purificatore?! Si ricordi l'incendio delle Teleferica o quello più vicino a noi, 22 luglio 1956, della pineta; tutti e tre gli incendi di questo secolo, che ancora non è finito, guarda caso debbono addebitarsi a futili motivi politico-economici e non ad incidenti. Perchè?

Negli anni successivi alla guerra e precisamente nel 1944 si cercò di ricostruire il teatro cercando di riutilizzare la struttura rimasta, così il 27 luglio 1944 si deliberò la ricostruzione del teatro con progetto redatto dal Geom. Rosario Vecchio.

Nello stesso periodo il Sig. Antonino Di Bernardo in cambio di una concessione del locale per 29 anni si impegnavano a ricostruirlo. Ma tutto restò sulla carta. Troppe erano le spese da sostenere. Tutto era perso? Non ancora.

Un altro tentativo venne fatto nel 1948. Il Sindaco Antonino Emmi con lettera datata 30/12/48 scriveva all'Ufficio del Genio Civile di Catania:

"Durante il periodo bellico 1943 e precisamente nel mese di febbraio di detto anno il Teatro Comunale di Linguaglossa è stato colpito da incendio ed è stato interamente distrutto. La costruzione di detto teatro rimanda ad un sessantennio addietro.

Costruito con uno stile del tutto barocco, con forma a ferro di cavallo, con due filari di palchi, sala e galleria costituiva per il paese l'unico locale ricreativo.

Con nostalgia i Linguaglossesi ricordano le belle serate teatrali e con grave dolore ricordano le fiamme divoratrici.

Adesso non è altro che un mucchio di macerie; è diventato un locale fetido, un locale poco decente data l'ubicazione centrale in cui trovasi.

La causa dell'incendio del teatro è attribuibile alle truppe militari italiane le quali nel mese di febbraio 1943 adibivano il teatro come luogo ricreativo per conto di loro e proprio la sera dell'infausto avvenimento eseguivano loro stessi delle prove teatrali accompagnate da balli e sbornie.

Alla fine di detto trattenimento o per negligenza o con intenzioni il teatro fu preso dalle fiamme. . . .

Visto che è vivo il desiderio fra i Linguaglossesi vedere ricostruito il teatro. . . ., visto il danno apportato al teatro è

prettamente danno proveniente per effetto bellico, questo Comune fa istanza a codesto rispettabile Ufficio del Genio Civile perchè venga ricostruito il teatro a spesa dello Stato in quella misura stabilita per legge.

Si rimane in attesa di un cortese e sollecito riscontro in merito" (8).

Si è ancora in attesa!

Si era cercata un'altra via per poter ricostruire il teatro, si addebitò la colpa ai soldati, quindi di conseguenza alla guerra, ma ancora una volta, e fu l'ultimo tentativo, non si raggiunse lo scopo.

Niente venne fatto negli anni successivi. Oramai "il fiore all'occhiello del paese era appassito". Il sogno dei nostri padri, per una Linguaglossa più evoluta era andato in fumo.

(8). Lettera del 30/12/1948. Protocollo N. 4848. Arch. Comunale di Linguaglossa.

COME ERA...

Il Teatro Comunale di Linguaglossa, come tutti i teatri che utilizzavano la forma tipica barocca, aveva un andamento a forma di ferro di cavallo, che iniziava dall'arco del proscenio. La sala era fiancheggiata da tre ordini di palchi; nel terzo ordine, nella parte centrale, era ricavato il loggione. Il teatro poteva contenere 374 persone più i venti componenti dell'orchestra. La grande volta, a forma ellittica, era tutto un quadro, ai lati quattro medaglioni a forma ovale raffiguranti quattro figure femminili con quattro differenti strumenti musicali, i colori molto vivi davano alle figure una certa vigoria, un movimento aggraziato, tutto intorno un ornato in gesso. Le quinte, come le scene, rappresentavano cinque momenti: "la stanza, il salone, il carcere, il bosco, la città", erano così sapientemente dipinte che non perdevano in bellezza neanche con la luce delle candele. Il decoratore della volta fu il catanese Biagio Spina, mentre il figlio Rosario ancora giovane ma già esperto pittore dipinse le quinte e le scene. Per meglio comprendere la sua struttura vediamo in particolare tutto il progetto presentato dall'Ing. Sebastiano Lanzerotti il 12 aprile 1884, e realizzato dal costruttore Carmelo Fiamingo. Il progetto consisteva di sei allegati, di cui il sesto conteneva i disegni distribuiti in sei tavole e due piante. Si riporta per intero tutto il 1° Allegato, cioè la "Memoria o relazione della opera" ⁽⁹⁾.

⁽⁹⁾. Archivio Comunale di Linguaglossa. Progetto per la costruzione dell'interno del Teatro Comunale di Linguaglossa.



Progetto

per la costruzione dell'interno del Teatro Com.^{le}
di
Linguaglossa

Il sottoscritto con lettera ufficiale del 29 febbrajo 1884 a firma di tutta la Giunta Municipale del Comune di Linguaglossa si ebbe l'onorevole incarico di redigere il progetto di regolazione dell'interno del Teatro di quel Comune, attenendosi alle norme prescritte nella suddetta lettera che qui appresso si trascrive:

- „ In continuazione della mia precedente nota del 24 cadu-
- „ te mese, con la quale la Giunta infra scritta incarica-
- „ va la S. V. di redigere il progetto dell'interno di questo
- „ Teatro Comunale come ieri di presenza ebbe mostrato.
- „ Nel redigere il suddetto progetto converrà che la spesa
- „ presuntiva fosse di lire venticinquemila.
- „ Nel sistema di costruzione interno si decida che si ab-
- „ bondasse nella muratura impiegando il minor ligna-
- „ me possibile.
- „ Nelle condizioni d'appalto stabilirà che i pagamenti
- „ si faranno lire 7000 in corso dei lavori per certificate
- „ sussidiarie che rilascerà la S. V. Il doppio dell'am-
- „ montare dell'opera giusta il collaudo sarà pagato
- „ fra anni cinque con gli interessi al 5 p. 100 a contare
- „ dal dì della consegna.

In adempimento del suddetto incarico il sottoscritto tenendo presente le norme prescritte nella lettera del 29 febbrajo 1884 è pagato a compilare il progetto che si descrive composto di sei allegati distinti. Il primo allegato

contiene la memoria, e relazione dell'opera; il secondo
il computo, inclusa generale, il terzo il risultato estimato,
vol. il quarto la tariffa di prezzo, il quinto le condizio-
ni, aritmetiche e di appalto, ed il resto i relativi disegni
distribuiti in 6. tavole.



1° Allegato

Memoria o relazione dell'Opera

Sono parecchi anni che il Municipio del Comune di Lingua ha concepito il nobile e civile pensiero di decorare quella cittadina di un teatro degno della civiltà, progresso ed agiatezza di quegli abitanti. Difatti, fin da pochi anni addietro iniziò l'opera con la costruzione dei muri di fabbrica e relativa copertura, oltre a diversi corpi annessi indispensabili alle esigenze dell'odierna civiltà.

Il vano interno destinato a llo sala teatrale è procurato di forma pressoché rettangolare la cui maggiore lunghezza e larghezza sono la prima di metri venti e la seconda di metri quattordici e centimetri cinquanta.

In continuazione del suddetto vano e dal lato verso mezzogiorno esistono due stanze divise da un arco intonaco, le quali nel qui unito progetto sono state suddivise con tramezzini e ridotte a stanzini ad uso spogliatoi e toilette per gli artisti, come rilevasi dalla pianta.

Da maggior parte del pianterreno della casa comunale è stato destinato per la costruzione degli avancorpi, cioè pel vestibolo, per la sala di aspetto, pel bigliettario, per la guardaroba, pel corpo di guardia e pel caffè, ripetendo l'attuale ingresso e relativi scala per accedere all'ufficio comunale.

Nel sopra descritto grande vano è stata progettata la sala teatrale a forma di ferro di cavallo il cui asse maggiore cioè dalla bocca della platea sino all'incontro del rilievato sotto la bocca d'opera è m. 9, 50, l'asse minore m. 8, 50 e la superficie di essa è sufficiente a con-

tenere 30 posti di platea, 10 di distinti e 20 per l'orchestra oltre ad un corridoio in giro alla platea di met. 1, 25.

La suddetta sala è fiancheggiata da tre eleganti ordini di palchetti, il primo dei quali contiene 12 palchetti, il secondo 10, ed il terzo ancora 10, dei quali i sette centrali della 3.^a sono destinati pel loggione.

Ogni palchetto è lungo m. 1, 30, largo m. 1, 50 ed alto dal pavimento alla volta m. 2, 25, capace ciascuno di contenere sedute comodamente sei persone.

Nel loggione verranno tre panche in curva a forma di anfiteatro capace comodamente 102 spettatori.

Con la suddetta distribuzione il teatro in progetto contiene:

Nei 31 palchetti a sei spettatori ciascuno N.° 186.	
Nella platea	30.
Nei posti distinti	10.
Nel loggione	102.
	<hr/>
	Totale N.° 328.

oltre ai professori di musica ed agli artisti, con tale spazio il suddetto teatro crederà insufficientemente proporzionato alla cittadina che conta 10000 abitanti.

La struttura dell'interno del teatro sarà in muratura di laterizi, all'infuori dei parapetti dei palchi e dei pilastri che saranno di struttura in legno, anche in legno si è progettato il pavimento della platea col vano sottostante e l'arco prescinto sotto la bocca d'opera. Con questo sistema di struttura si hanno i vantaggi di una regolare sonorità di tutta la sala e di miglior risultato nella pittura a vernice bianca e oro per la decorazione dei parapetti e pilastri, oltre al non poco vantaggio di occupare minor spazio.



Affinchi le file della platea non abbiano impedita la visuale sul proscenio dalle file che le stanno innanzi si è fatto che il pavimento della platea e quello del proscenio abbiano la pendenza di un diciottesimo della loro lunghezza verso la bocca d'opera come si levava dalla sezione longitudinale - veggasi Cap. (8)

Il proscenio si ha lo sfondo di m. 6, 50 calcolato dalla ribalta al muro di gabbia a ponente, e se in qualche occasione si volesse ingrandire lo sfondo si potrebbe mediante il seguente ripiego: si apre sin da ora un grande arco nel muro di gabbia a ponente che dà sulla via Cotta e si chiude con una grande porta in quattro pezzi formante due battenti uguali, i quali aprendosi dal lato della suddetta via, servono da pareti laterali, e si chiude il resto con tavole di zappino, di cui molto abbonda quel Comune.

In uno degli angoli interni più adatti ed in vicinanza alle stanzette di toilette si è progettato un serbatoio d'acqua da raccogliersi dai pioventi del tetto, e fornito di pompa idraulica da servir per l'esercizio del teatro e per qualche eventualità d'incendio.

L'ingresso principale al teatro viene nel prospetto a Mezogiorno della Casa Comunale con vestibolo che mette nella sala d'aspetto dalla quale si entra in platea per una elegante salita a base ellittica che conduce anche alle scale p. le quali si ascendono alla 1.^a e 2.^a fila dei palchetti.

L'ingresso al loggione si è progettato indipendente dagli altri, con una porta dal lato Tramontana, e con una particolare scaletta che resta contigua alla stanza del pianterreno destinata per il corpo di guardia.

L'ingresso dei professori di musica è anch'esso da

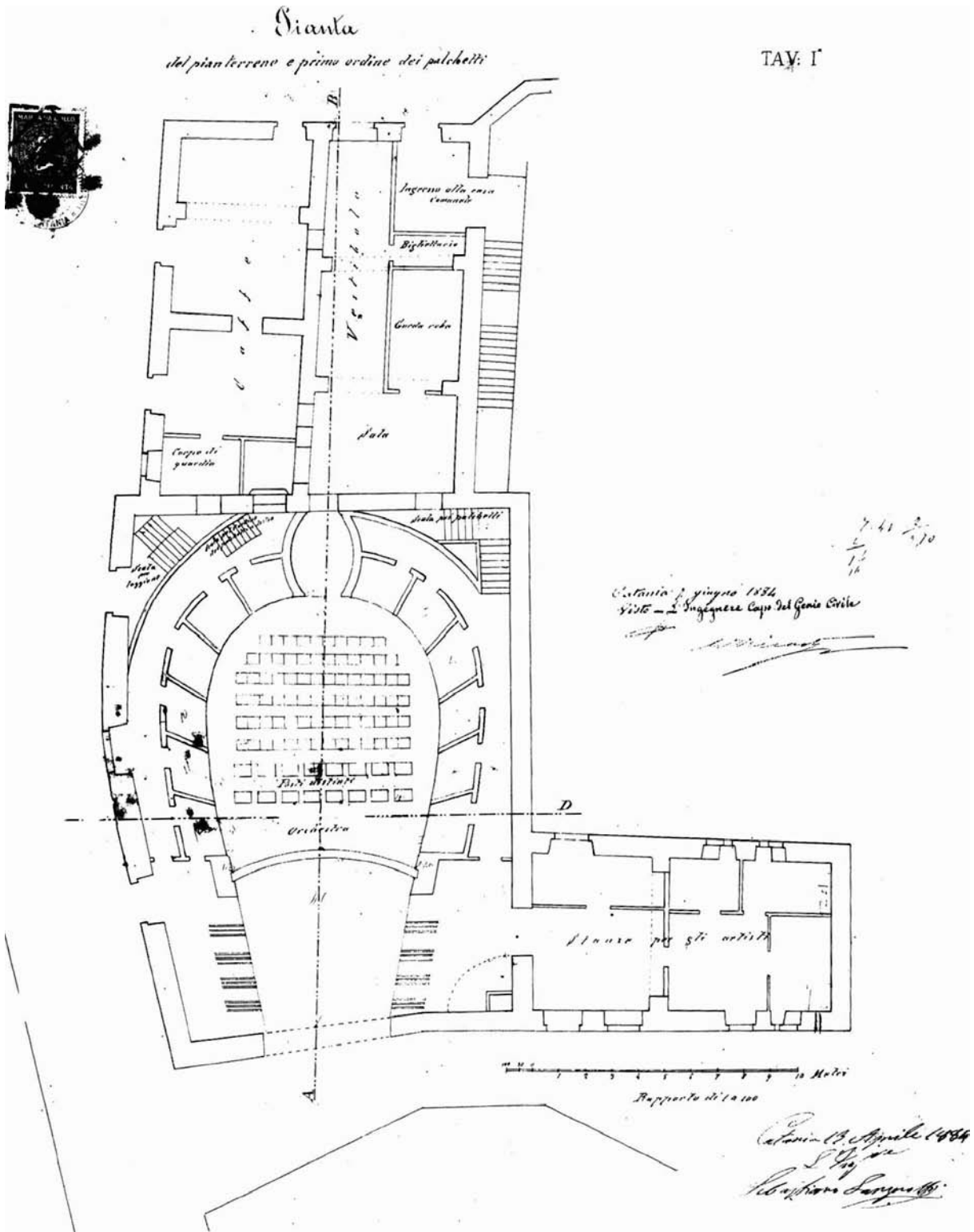
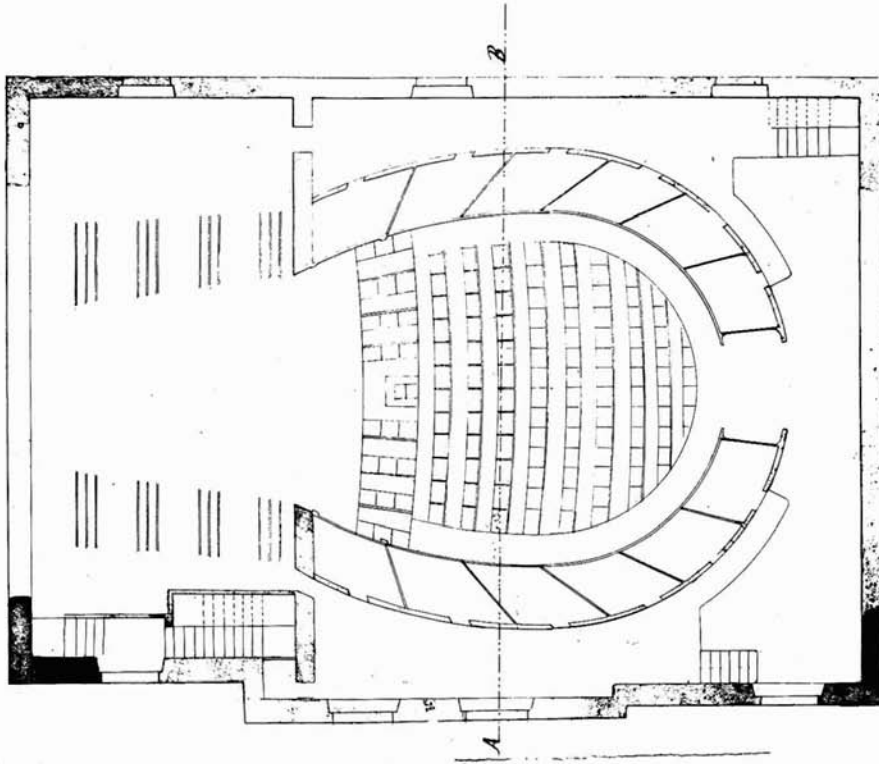


Fig. 5
TAV. I. Pianta del Teatro.



PIANTE

1^{ma} Fil. dei Palchetti e Poltra



Scala di M. 0.00

Ingegneri G. S. e G. S. 1921
Ing. Populizio (all'incanto)

2^a Fil. dei Palchetti

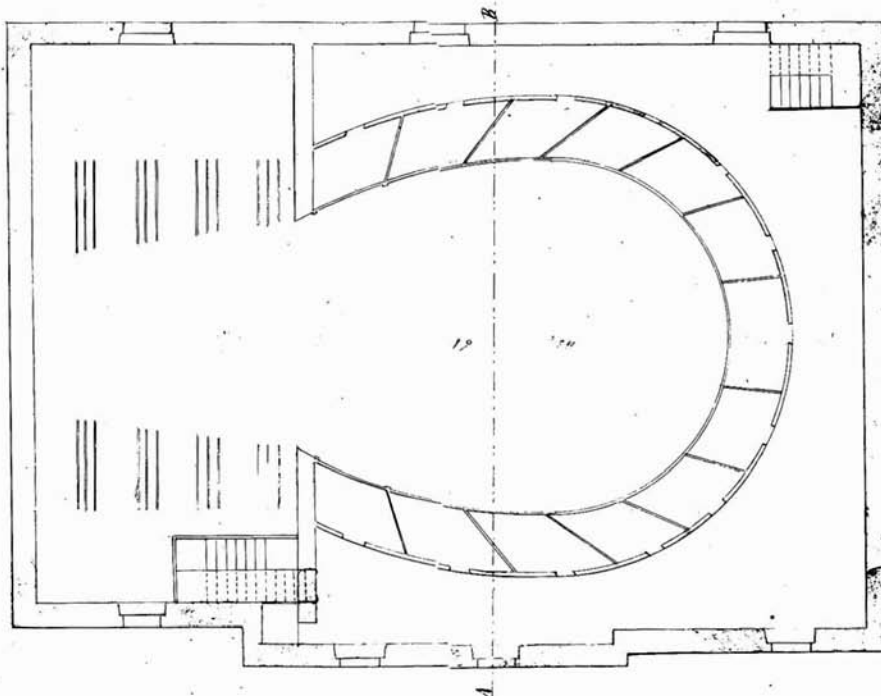
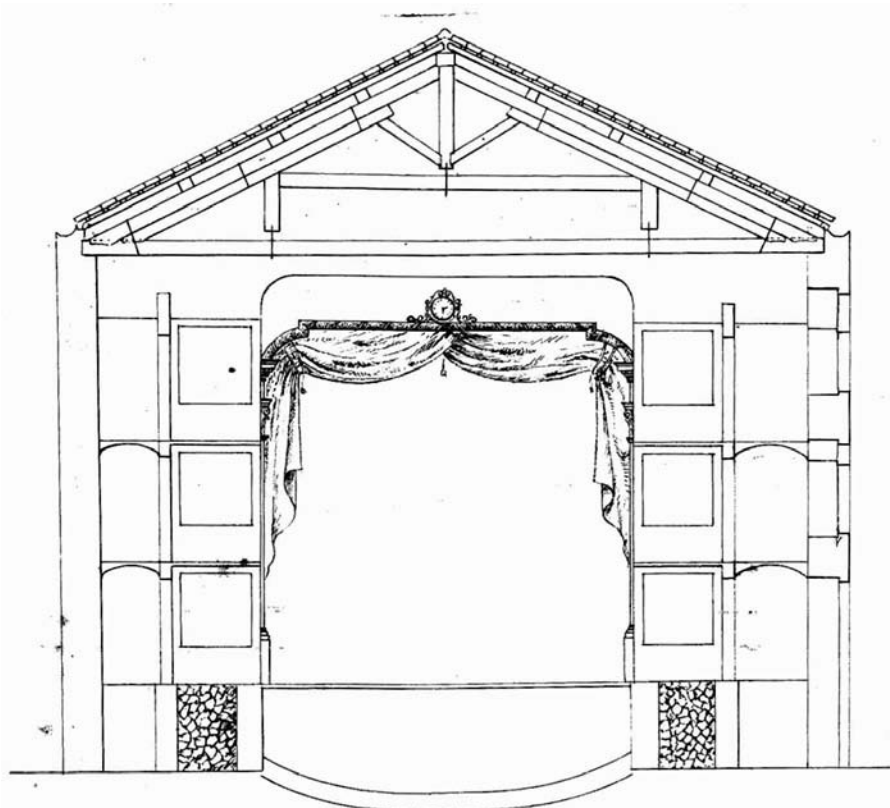


Fig. 6
Pianta dei Palchetti.



Bocca del proscenio

Sezione sulla linea C D



Rapporto di 1 a 100

Vicenza 7 giugno 1884
Site - L'Ingegnere Caporici Genio Civile

Catania 13 Aprile 1884

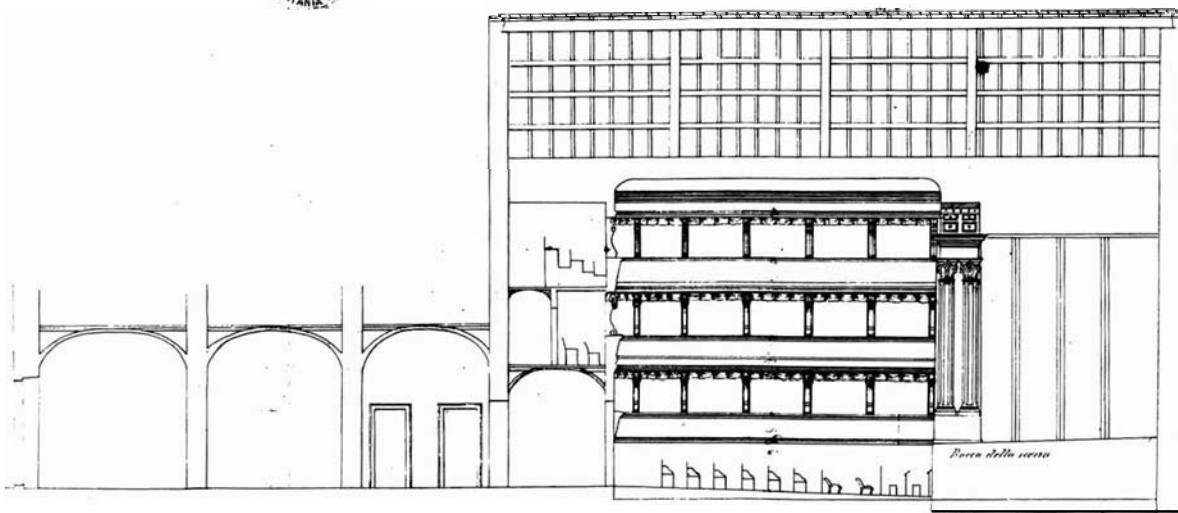
Fig. 8

TAV. IV. Bocca del Proscenio.

TAV. V



Sezione sulla linea A).



M. 100
Rapporto di 1 a 100
Catania 1 giugno 1896
Visto - S. Ingegnere Capo del Genio Civile Catania 19 aprile 1896
G. Scimone
Roberto Longo

Fig. 9
TAV. V. Sezione sulla linea AB.

« Dettagli »

TAV. VI

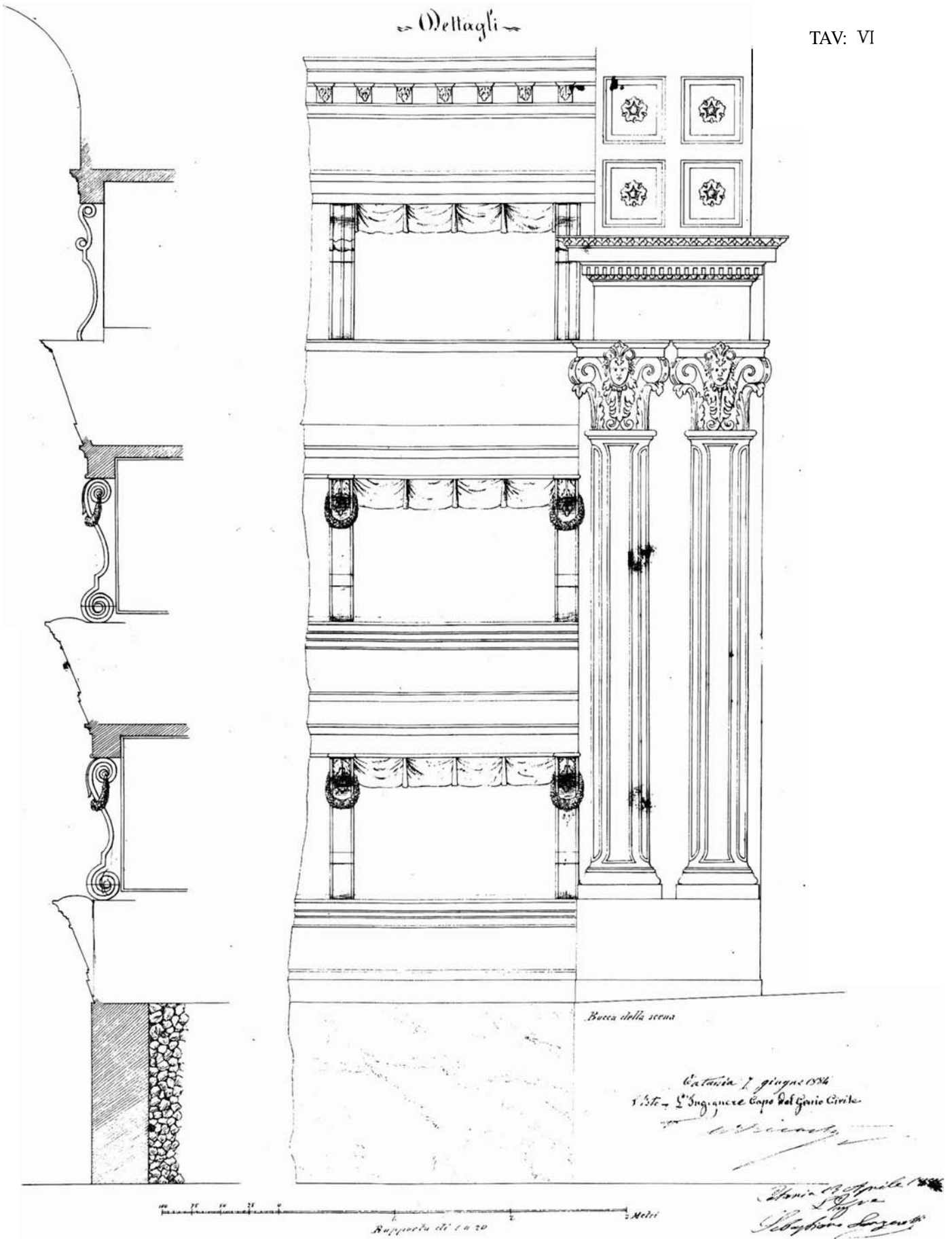


Fig. 10
TAV. VI. Dettagli.

parato e praticato da un'altra piccola porta a Ceramontana la quale mena direttamente nell'orchestra e nel proscenio.

La guardaroba è contigua alla sala di aspetto dalla quale si va nel caffè. Il bigliettario è all'ingresso del vestibolo.

Le due stanze grandi adiacenti al proscenio le quali mediante a tramizze in laterizi si sono suddivise e adattate all'uso che si disse avanti, si possono alla occorrenza destinare per alloggi degli artisti medesimi.

Lo spazio sotto il soffitto del proscenio è destinato pel piccolo meccanismo per magazzino e per tutte gli altre usi necessari al proscenio.

La struttura della grande volta della sala teatrale e l'arco della bocca d'opera sarà d'incannucciato con doppia curvatura di tavole abete rinforzate all'esterno ed all'interno con abbondante malta di gesso, e per chi non si abbiano a verificare nelle curve di abete spostamenti o variazioni di sorta, si assicureranno mediante staffoni in ferro alle catene dei cavalletti dell'armatura del tetto. Nella suddetta volta vi saranno tre luci munite di sportelli onde rinnovare l'atmosfera interna nel corso delle rappresentazioni, per chi viziate e rarefatte dall'accensione dei lumi e dalla respirazione degli spettatori.

Le volte dei pulchetti e dei corridoi sono in muratura formata di scorie vulcaniche e malta di gesso.

Le sedie per la platea sono di struttura mista, cioè in legno ed in ferro munite di poggiatesta e col sedere mobile mediante carnicie, la larghezza utile di ciascuna di esse è di m. 0,40, ed uguale larghezza



sua vista tra due filari di sedie pel passaggio.

I posti distinti occupano in lunghezza m. 1, 00, compreso il passaggio da lasciarsi, ed in larghezza m. 0, 50: la struttura di essi è in ferro, corredate di cuscinate rivestite di velluto rosso.

Per economia di spesa tutti i pavimenti dei pacchetti, dei corridoi e stanze diverse, saranno di quadrelli di argilla comuni di Catania, all'infuori della sottile elletta ed all'ingresso della platea in cui sarà di quadrelli stagnati. I gradini ed i ripiani delle diverse scale si sono progettate di pietra della pece di Ragusa, la quale si presta molto a questi usi, per essere duratura, forte e di molto economica.

I posti del loggione forniti di tre ordini di panche in curve, disposte ad anfiteatro hanno la larghezza utile di m. 0, 40 ed altrettanta larghezza resta libera avanti ogni ordine ad uso poggia piedi e passaggio.

Per la decorazione interna della sala teatrale, avendo di mira sempre la economia di spesa, si è progettata di color bianco (venice cristallo) all'infuori delle panche modanature, degli ornati e dei capitelli dei pilastri posti lateralmente alla bocca del proscenio che saranno indorati a zecchino. In questo modo la sala riuscirà di molto effetto e nell'istesso tempo sarà semplice ed elegante.

La zona della parete della sala compresa tra il pavimento della platea fin sotto i parapetti del primo ordine di panche, sarà rivestita di carta ad imitazione marmo verde scuro che servirà di basamento al resto della parete. La granella sotto sarà a fondo bianco (stucco matto) con cornice d'imposta e riquadri a pittura ad imitazione pezzi di ornati a stucco.

La bocca d'opera sarà decorata lateralmente con due pilastri binati a stucco in parte dorato che sorreggono il cornicione che serve d'imposta all'arco cicloidale cassettonato; il fronte di esso sarà decorato con festoni e nel centro verrà collocato l'orologio racchiuso in una cornice formata di pezzi d'ornato bianchi e d'oro.

Le pareti interne dei palchetti saranno tappezzate di carta rosa e riquadrate in giallo agli angoli.

Il rivestimento dei cuccini posti sui parapetti dei palchi ed i portatori dei palchi stessi saranno di stoffa di lana rosa ad imitazione velluto.

L'ingresso alla platea è preceduto da una salita di forma ellittica le cui pareti saranno decorate a stucco lucido ad imitazione marmo bianco, lo zoccolo ad imitazione marmo oscuro e la volta a stucco matto con cornicetta d'imposta e rovine nel mezzo.

Le pareti e le volte dei corridoi saranno rivestite di intonaco liscio di color bianco.

Il macchinario sarà semplice e riferito solamente al movimento delle quinte e delle scene e consisterà per le quinte in pezzi di rotaje di ferro da collocarsi sul pavimento, ed in carrucoli posti sotto e sopra le quinte. Per le scene e pel telone difettandosi di altezza il movimento sarà fatto per mezzo di un'asta posta a metà della scena la quale serve a spingere in due come si usa attualmente nel teatro Comunale di Catania.

Si è creduto regolare nel presente progetto eliminare dallo appalto taluni lavori che all'atto della esecuzione sono suscettibili di modificazioni, a seconda del modo di vedere degli amministratori, perciò il telone, le scene, la stoffa e la carta per la tappezzeria, la stoffa per le sedie di



posti distinte, i lavori ed altri lavori di poca importanza, saranno eseguiti in economia dall'Amministrazione Comunale.

Tutti i suddetti lavori sia in appalto, come in economia sono specificati e preventivamente valutati in categorie separate, come rischioda dall'annesso computo metrico ed in fine del relativo ristretto estimativo.

Dal documento sopra riportato si ricava che l'opera nella sua complessa struttura doveva essere molto bella ed imponente, un piccolo gioiello di raffinata architettura.

Un mese dopo l'inaugurazione, il **28** settembre, si deliberò il collaudo dell'opera, fatto abbastanza inconsueto, chissà quali furono i motivi che spinsero i responsabili del Comune ad inaugurare il teatro prima del definitivo collaudo, dai documenti in possesso ci è impossibile ricavarli. Il Comune allora incaricò i Consiglieri Milana Antonino, Nicolosi Giuseppe e Stagnitti Antonino di provvedere a fare il collaudo ed a tale scopo di servirsi di un ingegnere, il prescelto a maggioranza di voti fu l'Ing. Pafumi Francesco. Il **16** aprile del **1887** l'Ing. Pafumi ricevette l'incarico di esaminare tutti i lavori eseguiti nel Teatro Comunale.

Subito messosi all'opera il Pafumi presentò una prima relazione il **27** giugno ed una seconda il 25 settembre, riguardante le forme e le dimensioni non corrispondenti al progetto. Quì di seguito tutta la seconda relazione del Pafumi.

(10). Archivio Comunale di Linguaglossa. Esamina ed appunti critici sul progetto. . . del nuovo Teatro Comunale di Linguaglossa. La relazione consegnata il 25 settembre 1887 è a firma dell'Ing. Pafumi.



Illmo R^o Commissario,

La eterna nostra Roma, come la magnanima e
dotta Grecia furono le prime fra tutti gli Stati
Europei (e i suoi tempi ad iniziarsi nell'uso dei
Teatri). - Questa iniziativa, scintilla benefica di
civiltà e di progresso ebbe un eco universale, e
percolandosi da Roma ad Atene, da Parigi a Ber-
lino, da Vienna a Londra, da Pietroburgo a Madrid
ebbe per risultato che, il Teatro è la vera scuola
dell'umanità.

Linguaglossa aveva un Teatro di vecchia data,
poco però corrispondente all'incremento civile
dei suoi abitanti, e l'ex Municipio ispiratosi al
sentimento vero di civile progresso volle adornare
il paese di una nuova costruzione, e con deliberato
truduno gennaio 1885 ne approvava l'incarico di un
Progetto d'arte all'Ingegnere Direttore Sig. Sebastiano
Lancicotti, che approvato come di legge, lo fu appal-
tato al Signor Carmelo Fiamingo.

Adibito adunque dal detto Municipio, a riferire se
il Progetto d'arte dell'esimo Ingegnere Sig. Lancicotti
corrisponda minuziosamente all'opera completata,
o meglio se gli schizzi corrispondessero al vero, dopo
uno studio geometrico e trigonometrico accuratissimo
di confronto espongo quanto segue:

Che il progetto di arte non corrisponda al vero, è un fatto (e non lasciarmi (ublio alcuno. È bastevole dimostrare esclusivamente come condizione unica geometrica che, i due assi su cui venne sviluppata la forma teatrale non corrispondono al vero, essi furono spostati, essi subirono delle variazioni che ebbero per risultato l'infelice forma di cui sgraziatamente la Sala Teatrale ne va affetta.

Infatti i due assi segnati sul Progetto Tav. 1.^a e denominati con le iniziali A B e C D formano due angoli retti. Ma l'asse maggiore A B, si tace sul prospetto della Casa Comunale, e va di incontro ad un piede diritto di un arco tuttavia esistente a sostegno della divisione del piano, sicché detto asse non era sviluppabile senza una grave spesa che l'Amministrazione doveva subire per la demolizione in parte di detta Casa Comunale.

Edi questo errore materiale, e grave di per se stesso, l'egregio Direttore non se ne accorse che allora quando l'appaltatore lo fece venire dalla sua Catania, e gli dimostri che il suo progetto non poteva attuarsi, i due assi quindi vennero spostati, senza la conseguenza logica della rettifica al Progetto.)

Ma di quale anno fu lo spostamento di due assi? Lo spostamento di due assi ebbe un anno così grave



ed irreparabile che chiunque è in grado conoscere, in quanto che a tutti è stato osservato come è venuta meno la visuale al proscenio. E ciò per quella grande ragione geometrica in quanto che, oltre che lo spostamento dell'asse maggiore rese la linea d'opera non parallela all'asse minore, i raggi che costituiscono al vero la detta sala teatrale non sono delle dimensioni uguali a quelli segnati nel Progetto; essi differiscono ancora imperciocché l'un raggio costituente la metà Sala Teatrale, non è corrispondente a quello con cui venne dimarcata l'altra metà, quindi i vantaggi di que spettatori, posizionati in due palchebbi vicinissimi non sono per nulla eguali.

E se un errore così grave ed imperdonabile è stato fatto ^{osservato} dall'Ingegnere Direttore, senza sapere alcuno che io mi sappia, stato fatto dall'appaltatore Signor Fiamingo, quale soluzione può darsi al detto quesito che, vi presenta due incognite importanti, cioè l'una conosciuta, visibile, l'errore in fatto, e l'altra oscura, tenebrosa, il gl'incognita insidiosa? L'errore risolve l'incognita tenebrosa, in quanto che l'Ingegnere Direttore non poteva condannare se stesso; tutto fece trascorrere inosservato sperando che il suo errore fosse stato coperto da un

Samuele Ceccarelli

velo piuttosto ed amico, ma siccome l'errore era evidente non tardò a rendersi visibile a tutti, ed il sottoscritto, fece di aver detto e con chiarezza le ragioni per le quali la Sala Teatrale non corrisponde alla forma geometrica del Progetto artistico. E se la Sala Teatrale non corrisponde al Progetto artistico, i palchetti all'interno corrispondono? Ed ciò che vengo a dire: I palchetti del primo ordine, oltre che non corrispondono nelle dimensioni a quelli del Progetto, subirono con lo spostamento dell'asse una variazione tale, che nessun palchetto è corrispondente nelle proporzioni al suo orravit. Né tale errore si riscontra esclusivamente nel primo ordine, esiste anco nel secondo e nel terzo e più grave, in quanto che tutti i palchetti soprastanti non sono uniformi, né salgono a piombo: ecco quindi come la solidità è divenuta un problema. Un errore ancor grave si riscontra in tutti i tre parapetti degli ordini dei palchi, ove nessuno corrisponde al Progetto. Infatti secondo il Progetto, come si osserva a Tav. V, sezione sulla linea A B, doveva essere l'altezza del parapetto di ogni ordine palchi di m. 0,75; io invece ho dovuto riscontrare che l'altezza di ciascun parapetto è di m. 0,85; differenza assai marcata, in quanto che qualunque



regolare statura di uomo e di donna seduti in quel posto vi rimangono spolti.

Come se nel seppellire uomini e donne, fosse stato poco per lui, contro ogni regola d'arte, aggiunte due pezzi d'ornato con festoni e foglie di fronte ai palchetti, fra l'una divisione e l'altra, collo spazio secondo il progetto a Tav. VI di m. 0, 30, e poi ridotto a m. 0, 25 da togliere quasi completamente la visuale al proscenio. Conchiudo col dire che gli spettatori così posizionati, non godano né dello spettacolo al palcoscenico, né del movimento della sala teatrale.

Prima che io tiri innanzi mi è d'uopo dire perché l'Ingegnere non ha fatto eseguire l'altezza esterna del parapetto di ogni ordine palchi giusta il Progetto e con dimensioni eguali. Infatti il parapetto del primo ordine di palchi che, costituisce la base dei due altri ordini, è malissimo, e più piccolo. Un tale errore oltre che non significa esecuzione del Progetto, è mostruoso in architettura, in quanto che mi sembra proprio vedere quella grande statua gigantesca di Sabuco, con i piedi d'argilla.

E continuando ancora a dimostrare, come il Progetto non corrisponde al vero, è doloroso osservare come

la bocca dell'opera oltre che non è delle dimensioni d'altezza e di larghezza simile al Progetto, è ancora eminentemente piccola e sghemba nella sua forma.

L'arco cicloidale è orribilmente ristagnato, tanto da presentare un prospetto, o per dire con le parole dell'esimio Ingegnere Direttore il fronte rovescio nella sua pendenza ed eminentemente piccolo nelle sue proporzioni di larghezza, in maniera tale da collocarvi un orologio così male e microscopico, che per potersi osservare vi è di bisogno di un forte cannocchiale geodetico. E dire niente meno che secondo il Progetto dovea posizionarsi un orologio del diametro di m. 50.

Ma non la finirei, se continuassi a svolgere come il resto delle opere non corrispondono al Progetto: mi basta di aver detto delle primarie e delle più importanti per aver dimostrato il fatto mio.

Un'ultima parola:

Sulla avrei detto sulla Decorazione degli ordini architettonici disposti nella Sala Teatrale, se questi ordini non avessero perturbato la viziosa sua forma.

Infatti, quel pezzo di ornato con foglie e festoni posizionato fra l'una divisione e l'altra dei pilastri, oltre che difetto di proporzioni, non è in armonia col resto della decorazione.

Il celebre Durand parlando di Teatri prescrive:
"che gli ordini architettonici non devono avere
"mai parte importante, e che l'unità della
"massa non venga intercettata nelle loro
"divisioni da frequenti risalti del loro sopra-
"ornato, da mensole balaustrate, e da scul-
"ture".

Nulla aggiungo a quanto ho detto, e credo
avere sviluppata la mia tesi, col dimo-
strare come il Progetto artistico dell'Ingegne-
re Lanzarotti non corrisponde al vero.

Se nel dominio poi delle arti belle si
perdona qualche negligenza al pennello,
allo scalpello, al bullino, se il quodlibet
audendi di Oratio (tutto osare) è concesso
al pittore come al poeta, non era però
concesso al detto Ingegnere Direttore,
di schizzare un Progetto, per non poterlo
poi l'Appaltatore riprodurlo al vero.

Il Progetto quindi subì grandissime

*modificazioni, modificazioni dannose ed
irreparabili; tanto da presentare un teatro
che manca di quella prospettiva, magnifica
e sorprendente che, un popolo possa godere
seduto davanti in spettacolo a se stesso.
Linguaglossa 25 Settembre 1884.*

*Il Redattore
Luigi Papuni.*

Per tutte le opere mal eseguite e per i difetti evidenti che si riscontrarono il Fiamingo ed il Lanzerotti vennero condannati a pagare al Comune un indennizzo di lire 2.220. Il Fiamingo ed il Lanzerotti avevano lavorato molto in economia, per esempio avevano utilizzato come legname per la copertura principalmente il pino, mentre nel progetto si parlava in ispecie di legno di castagno, abete ed ebano; il pino invece di altri legnami perchè molto a buon prezzo, facilmente reperibile nella pineta Ragabo, mentre gli altri dovevano essere comprati altrove ed a prezzi più alti. Ancora, tutte le altre piccole imperfezioni, che sarebbero venute fuori con il tempo e che avrebbero causato danni più o meno gravi, costringendo il Comune a chiudere varie volte, anche per anni interi il teatro, sono da addebitarsi alla cattiva realizzazione delle opere ed all'impiego di materiali non adatti, basti ad esempio la chiusura del teatro dopo appena sei anni, chiusura resa necessaria perchè tutta la copertura minacciava di crollare.

Con tutto ciò il paese era soddisfatto, poteva finalmente vantarsi di avere un vero teatro, cosa che Catania ancora non aveva.

I N D I C E

Presentazione	Pag.	5
La sua storia	"	7
Appena un secolo di vita	"	9
Come era	"	23

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1 – Prospetto Teatro	Pag.	11
Fig. 2 – Prospetto Vecchio Municipio e Teatro ..	"	14
Fig. 3 – Progetto Tetto del Teatro	"	16
Fig. 4 – Foto del Teatro dopo l'incendio	"	19
Fig. 5 – TAV. I. Pianta del Teatro	"	29
Fig. 6 – Piante dei Palchetti	"	30
Fig. 7 – TAV. II e III. Piante II° e III° Ordine ...	"	31
Fig. 8 – TAV. IV. Bocca del Proscenio	"	32
Fig. 9 – TAV. V. Sezione sulla linea AB	"	33
Fig. 10 – TAV. VI. Dettagli	"	34

Finito di stampare nel mese di Luglio 1986
per ordine e conto del
Centro Studi "Nuova Linguaglossa"
dal Centro Graficatre s.n.c.
Via Bevignani, 22 - Tel. (091) 22 54 03
90145 PALERMO